

penalizza un'impostazione problematica, che di per sé non esclude la considerazione storica.

Humana.mente sarà la voce di giovani studiosi che non vogliono confinare la filosofia ad un ruolo marginale nella società, nella scuola e nell'Università, ma vogliono farla vivere anche fuori dai circuiti tradizionali dell'accademia.

Il periodico verrà pubblicato ogni tre mesi online.

La Redazione

## Intervista ad Alberto Peruzzi

### Presidente della Biblioteca Filosofica Fiorentina



#### Che cos'è la Biblioteca Filosofica?

La Biblioteca Filosofica è la sezione fiorentina della SFI. La Biblioteca Filosofica nacque indipendentemente, come autonoma associazione, all'inizio del Novecento. L'impronta originaria era abbastanza diversa da quella che ha oggi. Dopo varie peripezie si è ricostituita come luogo di promozione del dialogo fra chi insegna filosofia, chi fa ricerca in campo filosofico e chi,

pur operando in altri settori disciplinari, è interessato alla discussione di temi filosofici, anche se lo scopo primario resta quello di sviluppare iniziative che aiutino gli insegnanti.

#### Che cos'è la SFI?

La SFI è la Società Filosofica Italiana, fondata nel 1906 e rifondata nel secondo dopoguerra. Si può trovare una descrizione delle attività della SFI sul sito internet: <http://www.sfi.it/>

#### Quali sono i progetti in corso per rilanciare l'attività della Biblioteca?

Ci sono diversi progetti. Uno è quello di realizzare quest'anno a Firenze un convegno sul linguaggio come oggetto d'indagine filosofica. La filosofia del Novecento è stata in gran parte filosofia del linguaggio. Di qui l'opportunità di fare i conti con l'eredità delle diverse linee di ricerca filosofiche che trovano nel linguaggio un punto comune di incontro. Poi c'è l'avvio di un seminario con gli insegnanti, orientato alla lettura di classici, e c'è la nascita di un forum articolato tematicamente su questioni d'interesse didattico, su questo stesso sito: il forum vivrà grazie alla discussione, quindi è importante che gli iscritti all'associazione comincino a partecipare. Infine, c'è il notiziario periodico, che in futuro potrebbe diventare una piccola rivista, cui un gruppo di giovani neolau-

reati sta dando vita con grande entusiasmo. Lo si può scaricare (il notiziario, non ancora l'entusiasmo) da questo stesso sito.

#### Può spiegarci perché la sezione filosofica fiorentina propone un ciclo di incontri intitolato "Pensare il presente delle scienze" e non magari una serie di conferenze come quelle che si possono trovare nei Festival Filosofici a giro per l'Italia durante l'estate sul futuro del mondo e la sua complessità? Che significato ha questa diversa prospettiva?

Piaccia o non piaccia, la scienza è una componente fondamentale del discorso filosofico. Fare i conti con gli apporti della ricerca scientifica attuale alla impostazione, chiarificazione e possibilmente soluzione, di più o meno classici problemi filosofici ci è sembrato ineludibile. Nei prossimi anni, altri potranno essere i temi di questo ciclo, i cui incontri sono ospitati nella sede di Palazzo Strozzi, grazie alla disponibilità del Gabinetto Vieusseux. Il tono dell'iniziativa non è quello di un festival, è vero. Cerchiamo di richiamare l'attenzione del pubblico sulle questioni che si pongono e sulle differenti risposte, spesso in accesa competizione l'una con l'altra, mettendo a confronto una prospettiva filosofica e una prospettiva scientifica. Il successo di pubblico che finora è toccato all'iniziativa ci rincuora: le persone non ne possono più di scienza in pillole e di filosofia arcana.

#### Come giudica l'iniziativa di costituire una rivista della Biblioteca Fiorentina, gestita da "giovani leve"?

Spero che dia i suoi frutti, offrendo l'opportunità a molti giovani di far conoscere le loro prime ricerche e di documentare in modo chiaro eventi e pubblicazioni d'interesse filosofico. Spero poi che ciò sia utile a tutti coloro che a Firenze (e altrove) si interessano di filosofia per orientare la loro attenzione verso i temi della ricerca attuale.

#### Quale contributo può offrire alla comunità filosofica l'attività della Biblioteca ed in particolare come si inserisce la SFI fiorentina nel tessuto sociale cittadino? E' possibile che la Filosofia esca dall'Accademia e circoli e viva nelle "piazze"?

Le piazze odierne sono principalmente quelle offerte dalla rete. Se riusciamo a raccordare questa dimensione con quella relativa al territorio, ne può scaturire una miscela di formati comunicativi che riesce dove altri progetti sono falliti o per eccesso di localismo o per una presuntuosa universalità, svincolata dal contesto sociale nel quale chi fa filosofia si trova a operare. C'è un bisogno di filosofia diffuso e a Firenze cerchiamo di fare qualcosa per rispondere a questo bisogno, senza chiuderci in una dimensione cittadina. Dopotutto, le tante belle cose che hanno fatto di questa città quel che è ci sono perché pensate nello stesso senso. Proviamo a fare, nel nostro piccolo, qualcosa che serva alla scuola e più in generale alla cultura della città, senza fare troppe concessioni alla "contestualità" e senza pompa magna.

#### Come vede la sua Presidenza nel futuro e come si pone rispetto alla tradizione idealistica ed hegeliana in cui è nata la Biblioteca Filosofica Fiorentina?

Non le so dire circa il futuro. Incarichi come questo (e altri consimili che mi ritrovo) sottraggono molto tempo alla ricerca se davvero si vuole che l'incarico serva a qualcosa: è doveroso non tirarsi indietro, ma resto un ricercatore e non posso cambiar pelle.

C'è un pregresso atteggiamento di chiusura dei filosofi nostrani che si tratta di superare e c'è, malgrado il bisogno di filosofia, un atteggiamento di sospetto verso i filosofi di "professione". Al termine del mio mandato come presidente vorrei aver fatto qualcosa per favorire il dialogo tra filosofia e scienza, ma anche tra la filosofia e le altre componenti della nostra cultura, in modo da avvicinare in maniera efficace il mondo della scuola e quello della ricerca, rendendo meno sfilacciata la consapevolezza del ruolo della filosofia nel tessuto civile. Tuttavia, ha senso che qualcosa "si apra" se si fa chiarezza sui termini in cui aprirsi. Se no, è solo velleità. La tradizione poi è quella che è. Non c'è bisogno di ossequio e neanche di enfasi su una qualche rottura. La filosofia italiana e in particolare quella che nella seconda metà del Novecento ha trovato ospitalità a Firenze ha caratteri alquanto diversi rispetto all'ambiente di idee che ha visto la nascita della Biblioteca Filosofica, benché tali caratteri siano non certo unitari. Questa è la città in cui hanno lavorato Eugenio Garin e Giulio Preti: sarebbe bene che la lezione di entrambi non fosse dimenticata, se non altro per farci i conti in maniera attenta. In particolare, gli insegnanti di filosofia si sentono isolati e abbandonati a sé, schiacciati fra programmi mal pensati e una manualistica di dubbio supporto. La Biblioteca Filosofica può diventare un luogo in cui discutere apertamente dei problemi relativi e individuare proposte da sviluppare in sede nazionale. Bisogna crescere di numero, però. Quindi, per chiudere con un appello: iscrivetevi, o amanti di sofia.

**Duccio Manetti**

## La Società Filosofica Italiana.

### La sezione fiorentina e la "Biblioteca filosofica".

SS.F.I. è l'acronimo di Società Filosofica Italiana, ma questo non indica solo la sigla di un'associazione culturale di stampo filosofico. Nel suo contesto storico la Società Filosofica Italiana, S.F.I. appunto, è una testimonianza dello sviluppo politico e culturale di più di un secolo di vita italiana.

La Società Filosofica Italiana è nata a Bologna nel 1905 e con non poche difficoltà ha superato i momenti significativi e più drammatici del nostro paese come i conflitti mondiali, il Fascismo o la contestazione del '68; talvolta è stata protagonista influente o neutrale luogo di disputa, altre portavoce scomodo dei cambiamenti culturali del paese.

Nel 1909 la S.F.I. ha nel suo organo ufficiale la "Rivista Filosofica", è costituita in sezioni denominate dalle regioni d'appartenenza (ad es. "Sezione Lombarda", "Sezione Toscana", ecc.) e annovera tra le sue fila figure importanti per la vita politica del paese.

Rimane memorabile, come esempio della rilevanza dei temi trattati, il VI congresso dell'associazione, organizzato a Milano nel 1926 con la partecipazione di Bonaiuti e il rifiuto di Gentile ad intervenire, prevedendo il tono dei discorsi di Martinetti e De Sarlo in difesa della libertà di pensiero.

Il congresso venne sciolto dal sindaco di Milano Mangiagalli prima dell'intervento di Bonaiuti e sciolta venne anche la S.F.I., fino al '31, quando sarà ricostituita sempre su base associativa ma supervisionata dall'autorità governativa che ne eleggeva gli organi direttivi.

L'associazione ha subito alcune metamorfosi, sia nell'organizzazione sia nelle linee guida, nel periodo che va dal '39 al '52: diventa Associazione Filosofica Italiana e viene assorbita dall'Istituto di Studi Filosofici ma solo dopo la guerra può contare sul lavoro di tutte le sezioni e nel '52, durante un convegno organizzato dalla sezione lombarda, si ricostituisce come associazione indipendente.

Il 14 marzo del 1953 torna in attività anche la sezione fiorentina.

Fondata sulle ceneri dell'originaria sezione Toscana, la nuova sezione fiorentina eredita la vivacità intellettuale e l'impronta filosofica di un'altra grande associazione culturale di Firenze: la "Biblioteca Filosofica".

### La "Biblioteca Filosofica".

La "Biblioteca Filosofica" di Firenze venne fondata da un gruppo di studiosi grazie al contributo generoso dell'americana Julia H. Scott studiosa di teosofia.

Fin dall'inizio lo spirito della società era improntato alla difesa della libertà di pensiero e d'espressione e non si caratterizzò mai come un'associazione di studi esclusivamente teosofici. Nonostante alcuni elementi esoterici del primo periodo l'associazione riuscì a comprendere al suo interno iniziative e linee di pensiero diverse: dai corsi di filosofia indiana alle lezioni di pragmatismo del Papini, dagli interventi di Calderoni e Vailati fino ai contributi neoidealistic di Prezzolini, ospitando pure lezioni o interventi di Croce, Gentile e Levasti.

Quasi contemporaneamente anche a Palermo venne fondata una Biblioteca Filosofica d'impronta accademica con poco in comune con la gemella fiorentina; nel paragonare le due Gentile descriveva la prima, quella palermitana, come un frutto di forma estremamente bella ma un pò insipida mentre l'altra con la buccia brutta e spinosa e una polpa molto saporita.

Nel 1908 la Biblioteca Filosofica divenne un vero circolo di filosofia facilitando gli incontri di studiosi, gli stessi che frequentavano anche la S.F.I. e pubblicavano su varie riviste filosofiche come Leonardo o la Rivista di Filosofia.

Dopo il primo periodo pragmatista, promosso da Vailati Calderoni e Papini, che speculavano sulle tesi di James e Peirce, nel 1913 l'associazione accentuò l'interesse per la psicologia e i temi sociali perdendo poco alla volta la sua impostazione antiaccademica. Riuscì a superare a